



Rassegna stampa

Martedì 7 novembre 2023

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

“Mobilità precaria”, Napoli diventa capitale Legambiente: uno su tre rinuncia a viaggiare

LO STUDIO

Napoli capitale della “precarità della mobilità”. Cosa vuol dire? È la città in cui i cittadini devono fare più rinunce a causa della difficoltà negli spostamenti. A dirlo è il rapporto dell'Osservatorio Stili di Mobilità, giunto alla sua terza edizione, realizzato da Ipsos e Legambiente. Secondo lo studio ben tre italiani su dieci hanno dovuto, infatti, rinunciare negli ultimi anni a opportunità di lavoro (28%), di studio (17%), visite mediche (19%) o spostamenti per piacere e relazioni (25%) a causa della precarietà negli spostamenti. Ebbene: la città più colpita da queste rinunce è Napoli. La classifica, quindi, posiziona Napoli al primo posto in quanto a “precarità nella mobilità” con il 34% dei cittadini che ne sono colpiti. Segue Roma con il 33%, mentre a metà strada si trova Torino, con il 28%. Invece, nelle città di Milano e Bologna, generalmente più benestanti e con un'elevata offerta di mobilità sostenibile ed elettrica, il livello di precarietà si attesta intorno al 20-21%. Le cause sono soprattutto l'assenza di alternative all'uso dell'auto privata a causa della distanza dai servizi essenziali come le strutture scolastiche e mediche nelle vicinanze, così come le carenze dei trasporti pubblici, come

la mancanza di fermate con orari poco convenienti, e l'assenza di servizi di sharing. Incidono anche le condizioni economiche delle famiglie, che rendono difficile sostenere i costi del carburante e le distanze eccessive senza alternative all'auto.

IDATI

L'indagine è stata condotta su scala nazionale e nelle città di Milano, Torino, Bologna, Napoli e Roma, nell'ambito della Clean Cities Campaign, un network europeo di associazioni ambientaliste. I dati dell'Osservatorio, che analizza annualmente i comportamenti e le propensioni di mobilità, rivelano inoltre che ogni settimana i napoletani trascorrono in media quasi sette ore in viaggio, il 70% dei quali nei giorni feriali. A Napoli il 55% degli spostamenti avviene in auto e moto a combustione con una diminuzione rispetto all'anno precedente ma al contempo diminuisce anche l'uso medio dei mezzi pubblici e dell'auto elettrica (sia privata che a noleggio), che è scesa dal 17% al 15% al giorno, mentre rimangono stabili gli spostamenti a piedi, in bici o in monopattino elettrico, che ammontano al 22% del tempo di viaggio. Gli spostamenti in auto e moto rappresentano il 65% del totale: come Roma e con un punto percentuale in meno di Torino che arriva al 66%. Gli spostamenti con mezzo pubblico, però, sono solo il 18%. Fa peggio solo Torino con il 15%.

«Un efficiente trasporto pubblico - dichiara Francesca Ferro, direttrice Legambiente Campania - una maggior offerta di mobilità sostenibile, attiva o elettrica nelle nostre città non è solo una questione ambientale ma sta diventando sempre di più una questione sociale ed economica. Solo una capillare ed efficiente offerta di trasporto pubblico può garantire opportunità di mobilità e la correzione di alcune disparità sociali». Interpellato dal “Mattino”, l'assessore ai Trasporti Edoardo Cosenza commenta: «Stiamo lavorando moltissimo sulla mobilità e l'uso della linea 1 della metropolitana sta crescendo moltissimo. La mobilità su gomma, inoltre, è accresciuta del 25% in un anno. Stiamo facendo il massimo sforzo possibile». Inoltre Cosenza ricorda le aperture previste nel 2024 delle stazioni “Centro direzionale” e “Tribunale” per la linea 1 e l'apertura della linea 6 a fine giugno. «A fine anno ci sarà una progressione importante nell'uso della linea del ferro», chiosa.

d.d.m.

**I RISULTATI
DELL'INDAGINE
DELL'OSSERVATORIO
«ASSENZA
DI ALTERNATIVE
ALL'AUTO PRIVATA»**

Minori, lo stop dei giudici «No al pressing dei social i processi restino in aula»

► Bambino trasferito in casa famiglia ► In campo Anm e vertici del Tribunale il legale: «Una violenza istituzionale» ► «Non condizionare il lavoro dei giudici»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Due comunicati: uno firmato dai vertici del Palazzo di giustizia napoletano (il presidente del Tribunale Elisabetta Garzo e il presidente di Corte di Appello Eugenio Forgillo); un altro firmato dal segretario della giunta distrettuale dell'Anm, il magistrato Cristina Curatoli. Due documenti per esprimere un concetto su tutti: stop alle pressioni mediatiche sul lavoro dei giudici; basta campagne stampa organizzate attraverso i canali social contro il lavoro dei giudici. Un modo diretto - da parte dei vertici della magistratura napoletana - per riportare il processo all'interno dell'aula di giustizia, soprattutto quando si affrontano questioni legate alle cosiddette fasce deboli. Lunedì mattina, si muovono i vertici della magistratura associata e degli uffici del Centro direzionale, in relazione a quanto avvenuto in alcuni processi in cui i giudici - al termine di complesse istruttorie - hanno deciso di intervenire sulle dinamiche dei rapporti all'interno di nuclei familiari difficili. In sintesi, a scatenare la reazione dei magistrati sono stati alcuni commenti a mezzo stampa in

relazione a provvedimenti assunti in Tribunale e in Corte di appello. Di recente, i giudici napoletani hanno disposto il collocamento in una casa famiglia di un bambino di 8 anni, figlio di genitori separati, per altro al centro di ipotesi di molestie sessuali che sarebbero state consumate proprio all'interno del domicilio domestico.

IL RETROSCENA

Una decisione sofferta, come sempre accade in materia di fasce deboli, figlia dell'esigenza di salvaguardare l'interesse preminente del minore, rispetto alla quale è scattata una sorta di rappresaglia mediatica. Su alcuni organi di stampa (ma anche canali social) si sono mossi associazioni e legali, con l'obiettivo di stigmatizzare quella che viene definita «violenza istituzionale». Ma non è solo un caso isolato a sollevare la replica dei magistrati. In più occasioni, c'è chi rivendica centralità per una sorta di processo extragiudiziario, buono a sostituire il lavoro dei giudici. Scrive il segretario Cristina Curatoli: «Da alcuni mesi si assiste ad una campagna di pressione mediatica ad opera di alcuni centri antiviolenza, associazioni e diversi soggetti impegnati nel sostegno e nel supporto delle donne e minori vittime di violenza, tramite la diffusione di appelli, dichiarazioni di singoli

esponenti, comunicazioni alle istituzioni, nonché al Tribunale alla Corte di appello di Napoli». Qual è il punto? «Una campagna mediatica che ha il fine di promuovere un modello di azione extragiudiziale». E ancora. Al netto del rispetto della libertà di opinione e del diritto di cronaca, i magistrati della giunta della Anm insistono su un punto: «Si esprime preoccupazione nei confronti di comportamenti tesi a condizionare il merito di provvedimenti giurisdizionali e che si caratterizzano per l'interferenza ingiustificata nel sereno ed effettivo esercizio dell'attività giurisdizionale del Tribunale e della corte di appello».

L'AFFONDO

Ma sono proprio gli uffici guidati dal presidente Garzo e Forgillo ad insistere su un punto: «Nei non frequenti casi da ultimo rilevati, i contenuti di tali suggestive forme di comunicazione tendono ad offrire l'opinione pubblica la falsa e ingannevole rappresen-



Peso:39%

tazione di una certa permeabilità degli uffici giudiziari, rispetto agli orientamenti suggeriti da parte di alcuni comitati autopromossi più accreditati di altri, quasi a rivendicare una funzione correttiva sulle decisioni emesse nel corso dei procedimenti». Il riferimento in questo caso riguarda il post di una professionista legata ad un'associazione, nel corso del quale si sosteneva la sua capacità di costruire un percorso alternativo ai processi trattati in aula. Spiegano i vertici del Palazzo: «Smentiamo qualsiasi forma di interferenza diretta o indiretta

nella emissione di provvedimenti giurisdizionali da parte di chiacchierata». Un intervento che punta a spegnere fronti polemici, alimentati soprattutto dai canali social, ma anche a ricondurre l'attenzione sulla dialettica giudiziaria nelle aule di un tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«SUI PROVVEDIMENTI
CHE RIGUARDANO
LE FAMIGLIE
TROPPI INTERVENTI
DI ASSOCIAZIONI
E GRUPPI DI POTERE»**

La coalizione dovrà evitare altre figuracce dopo i lavori saltati per la mancanza del numero legale. Da sbloccare 7 milioni per assistenza agli alunni disabili e altri adempimenti e 2 milioni per i lavori a Soccavo

Politiche sociali e case popolari Alla prova l'intesa in maggioranza

NAPOLI (Renato Casella) - La maggioranza del sindaco **Gaetano Manfredi** è chiamata nella seduta di Consiglio di stamattina (inizio alle 9) a confermare l'intesa che si ritiene ritrovata dopo l'incontro di pochi giorni fa. La mancanza del numero legale che ha fatto saltare i lavori il 17 ottobre scorso non dovrebbe verificarsi oggi e quindi c'è aria di approvazione per alcuni argomenti di rilievo sociale, a cominciare dall'utilizzo delle quote di avanzo vincolate per 7 milioni e 400mila euro complessivi per finanziare l'assistenza agli

alunni disabili e una serie di altri adempimenti in questo settore (relatore l'assessore al ramo **Luca Trapanese**). Un'altra quota di avanzo, per l'importo complessivo di 2 milioni, dovrebbe essere utilizzata per ottemperare all'adeguamento dei prezzi per l'intervento di edilizia sostitutiva per la realizzazione di 90 alloggi in via Croce di Piperno a Soccavo

(assessori **Laura Lieto** e **Pier Paolo Baretta**).

Fra gli argomenti sul tavolo anche la variazione di bilancio per la prosecuzione dei lavori di rifunionalizzazione del sistema fognario San Giovanni/Volla - intervento per il risanamento igienico sanitario del litorale di San Giovanni a Teduccio con la riqualificazione funzionale del collettore di Volla.

E il consigliere di Napoli Solidale **Sergio D'Angelo** presenterà una mozione in consiglio comunale che impegni il sindaco e la giunta a introdurre una norma per obbligare le aziende che si aggiudicano ap-

palti o subappalti con il Comune a garantire un salario non inferiore a 9 euro lordi l'ora.

L'esponente di maggioranza chiede un tavolo tecnico per valutare l'inserimento di clausole che premiano quelle aziende che garantiscano un salario e condizioni di lavoro migliori, favorendo anche la contrattazione di secondo livello.

"Inoltre - si legge in una nota di D'Angelo - chiederò che l'impegno riguardi anche la stipula di un protocollo d'impresa tra il **Comune di Napoli**

e le parti sociali entro e non oltre i sei mesi dall'approvazione della mozione per renderlo operativo in tempi brevi. Non c'è ovviamente nessuna volontà di sostituirsi alla politica nazionale e al Parlamento. Si intende piuttosto fungere da stimolo, esercitando correttamente la funzione di sprone che i territori e le amministrazioni locali spesso interpretano anticipando norme e processi che riguardano il Paese.

Coerentemente, infatti, la mozione conterrà anche l'invio dell'atto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Presidenza della Camera dei Deputati e del Senato, al fine di sollecitare l'approvazione di una legge nazionale sul salario minimo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Opere anche
a S. Giovanni
per il collettore*

La mozione

Daniela Di Maggio: “Se un ragazzo esce da casa con un coltello, o una pistola, la colpa è dei genitori”

La madre di Giogiò: “Famiglie assenti”

Escalation di violenza giovanile

NAPOLI (giule) - Una escalation di violenza giovanile in città. Da tempo le forze dell'ordine fanno gli 'straordinari' nei fine settimana tra feriti e risse. Se tutto va bene. Le zone 'calde' sono il centro storico e il lungomare, dove nei week end si radunano migliaia di ragazzi. Basta poco, per scatenare liti e risse. Spesso spuntano coltelli e a volte pistole. Il 31 agosto un 17enne dei Quartieri Spagnoli avrebbe sparato durante una lite, uccidendo sul colpo un musicista incensurato di 24 anni, **Giovanbattista Cutolo**. La madre ha lanciato una battaglia per garantire pene certe anche ai minorenni. “Un disa-

stro - racconta al telefono **Daniela Di Maggio** (foto a sinistra) - accadono cose assurde in città. La situazione è fuori controllo. Per questo io grido in tutti i salotti politici e in tv. La violenza giovanile e minorile è una bomba sociale. Appena cala il buio, diventa pericoloso stare in alcune zone. Molti ragazzini girano armati, tra tirapugni, coltelli e pistole. Ecco il far west. Io vivo da tanti anni nel centro storico. E la movida non è più solo nei fine settimana, ma quasi ogni sera”. Qual è il vero problema? “Le famiglie sono totalmente assenti. Se un ragazzo esce da casa con una pistola, come nel caso di chi ha ucciso mio figlio,

vuol dire che i genitori non sono attenti. Non ci sono”. Domattina sarà a un convegno sul tema della violenza giovanile in via Diaz. Non solo. “Sono contenta per l'inaugurazione di una tar-

ga e un'aula per mio figlio al Conservatorio in via San Pietro Maiella. Per la prima volta a un alunno e non a un maestro. Ora sono impegnata su questo fronte”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il finanziamento

Carceri, in arrivo 14 milioni per Poggioreale

Il Comitato interministeriale sull'edilizia carceraria ha stanziato, oggi, 14 milioni per il carcere napoletano di Poggioreale. Tra i 166 milioni assegnati, Napoli è tra i cinque penitenziari italiani ad aver ottenuto gli stanziamenti maggiori per «interventi importanti riguardanti la sicurezza degli istituti e il miglioramento delle condizioni di vivibilità, nonché l'adeguamento funzionale». «Tra le misure approvate - dichiara il Sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro delle Vedove - ci sono anche 13.949.052,45 per il carcere di Poggioreale. In un contesto economico lacrime e sangue,

abbiamo trovato le risorse necessarie per finanziare quegli interventi necessari per garantire maggior sicurezza e condizioni migliori a chi lavora in carcere e a chi vi è detenuto. Per questo ringrazio il Viceministro Galeazzo Bignami». Soddisfazione da parte del coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia Michele Schiano di Visconti e da parte dello stesso senatore campano Gianluca Cantalamessa, che spiega: «Miglioreranno le condizioni di lavoro della Polizia penitenziaria, del personale e dei reclusi».

L'analisi

Se il clima
riscrive il divario
tra Nord e Sud”

di **Paolo Frascani**

● a pagina 14

L'analisi

Se il clima riscrive
il divario Nord-Sud

di **Paolo Frascani**

Un Paese diviso. Sono molti gli elementi che separano il Nord dal Sud e vale la pena di ragionare sul carattere di queste divisioni. Si potrebbe chiudere subito il discorso facendo riferimento agli squilibri economici, sociali e culturali, basati sulla qualità della vita, sull'evoluzione dei modelli produttivi, sulla capacità di adeguarsi alle trasformazioni scientifiche e tecnologiche.

Ma siamo sicuri che questi indicatori siano ancora validi? Negli ultimi giorni abbiamo assistito all'andamento climatico di un Centro-nord martoriato dal maltempo. Piogge ininterrotte, esondazioni di corsi d'acqua che mettono in difficoltà l'Italia settentrionale, da Milano a Firenze. Il Veneto con l'Adige, Firenze sotto la pressione dell'Arno che ricorda, a chi l'ha vissuta, l'alluvione del 1966, ma in forma nuova, che sembra ormai stabilizzarsi, come sta avvenendo in Lombardia, Emilia, Toscana, su nuovi andamenti climatici.

Una frattura col clima dell'ultimo mezzo secolo che sembra distinguersi dalla condizione del Mezzogiorno. Anche qui si sono registrate crisi climatiche, ma non paragonabili a quelle del Nord Italia. Piuttosto abbiamo visto riemergere fenomeni legati all'andamento tellurico che, tramite il bradisismo, lambiscono Ischia, i Campi Flegrei, tra Napoli e Pozzuoli. Balenano così, attraverso la mobilitazione di intere comunità, possibili scenari apocalittici.

Il mutamento dei canoni meteorologici è davanti a noi, ma sembra incidere più profondamente sulla conformazione dei territori centro-settentrionali.

Un elemento non secondario nella rappresentazione del quadro geoeconomico del Paese. Un punto di vista da non tralasciare riflettendo sullo

sviluppo di Napoli. Se il clima sta cambiando, al Nord come al Sud, bisogna tenerne conto, coinvolgendo addetti alla pubblica amministrazione, locale e no, disparati attori sociali, esponenti del mondo dell'impresa in una prospettiva ecoambientale, da estendere all'intero Mezzogiorno. Ma, soprattutto, riformulando lo schema di una contrapposizione che ha segnato la storia del nostro Paese, dall'avvio dell'unificazione.

Oggi l'Italia è allineata nel contenimento dei fenomeni climatici che, per effetto delle ricorrenti esondazioni, incidono negativamente sull'andamento del settore agricolo, e non solo: morfologia, tenuta dei territori, non risparmiando elementi essenziali del paesaggio italiano.

E poi le strutture urbane, i sistemi infrastrutturali; per non parlare della bellezza di un paesaggio che viene cancellato da esondazioni, frane, e altro. Questo è il fatto nuovo che, a guardare le cose da vicino, capovolge, almeno in parte, i primati geoclimatici degli italiani, inducendoci ad affrontare in modo diverso la questione stessa della "separazione nazionale".

Si tratta in sintesi di ribaltare schemi, preconcetti, stereotipi che per troppo tempo ci hanno divisi e angustiati. Lo stato delle cose è definitivamente cambiato e bisogna correre ai ripari per non ripetere coattivamente gli stessi



Peso: 1-2%, 14-24%

errori. Va bene l'alterità, ma che insegni e induca ad aprire gli occhi su quanto accade intorno a noi, senza pregiudizi, né allarmismi, ma con la precisa volontà di cogliere l'occasione per dare effettivamente una svolta al cammino verso una realizzazione dei propositi che ci siamo prefissi.

Inaugurato il Parco Ladislao Un'oasi di pace e socialità a San Giovanni a Carbonara

I giardini saranno aperti tutti i giorni dalle 7 alle 18

L'*hortus conclusus* del Parco (i giardini) Re Ladislao torna alla libera fruizione dopo anni di abbandono e degrado. L'ampio giardino «segreto» di 4.500 metri quadrati, spazio interno medievale recintato da alte mura, è stato riaperto alla presenza del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, dell'assessore alla Salute e al Verde Vincenzo Santagada e della presidente della IV Municipalità Maria Cagniglia.

I due ingressi di via Cardinale Seripando e Vicolo Primo Pontenuovo resteranno aperti tutti i giorni dalle 7 alle 18. Il giardino, di pianta geometrica, «univa finalità estetico-contemplative a esigenze pratiche e produttive — spiegano dal Comune di Napoli —: si tratta di un giardino storico creato ad

uso e consumo dei frati dell'antico monastero che vi coltivavano essenzialmente piante e alberi per scopi alimentari e medicinali». Del resto, hanno riferito gli esperti, «la giacitura pianeggiante, la presenza di una abbondante disponibilità di acqua e la fertilità del terreno sono ambiente ottimale per questo scrigno di biodiversità mediterranea e conserva ancora tracce della antica funzione di *hortus conclusus* con il giardino dei semplici, adibito alla coltivazione di erbe officinali ed aromatiche usate dagli speciali del monastero e alberi da frutto allo scopo sia alimentare che per creare un ambiente contemplativo».

Per il sindaco Gaetano Manfredi «è stato recuperato un parco storico della città con un

valore architettonico di grande rilievo vicino alla chiesa di San Giovanni a Carbonara. È solo il primo passo per il pieno recupero di tutta questa insula perché ci sarà anche a brevissimo il recupero del vecchio convento abbandonato da molte decine di anni e che il Demanio, grazie ad una forte sinergia con il Comune, ha avviato a recupero e che verrà riaperto con degli usi temporanei a partire dal 2024». «È in preparazione un piano di manutenzione — ha detto l'assessore alla Salute ed al Verde, Vincenzo Santagada — che consentirà la gestione di tutti i parchi con personale comunale ed in parte con personale esterno».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'«OSSERVATORIO 2023» SU NAPOLI

Legambiente e Ipsos: mobilità precaria, si rinuncia anche al lavoro

di **Paolo Grassi**

Il 34% degli intervistati, a Napoli, dichiara di aver rinunciato — nell'ultimo anno — ad opportunità di lavoro a causa di «difficoltà negli spostamenti». A Milano il dato non va oltre il 23%, a Roma si tocca quota 29 (media Italia: 28%). Il 29%, ancora, sempre per la stessa ragione, «rinuncia alla visita medica» (Milano: 11%;

Roma: 19). Lo rivela l'Osservatorio 2023 di Legambiente e Ipsos sulla mobilità.

a pagina 6

«Mobilità precaria, Napoli capitale Tre su dieci costretti a sacrificare opportunità di lavoro o (addirittura) visite mediche»

Difficoltà negli spostamenti, confronto tra le maggiori aree metropolitane

di **Paolo Grassi**

Il 34% degli intervistati, a Napoli, dichiara di aver rinunciato — nell'ultimo anno — ad opportunità di lavoro a causa di «difficoltà negli spostamenti». A Milano il dato non va oltre il 23%, a Roma si tocca quota 29 (media Italia: 28%). Il 19%, invece, «rinuncia a opportunità di studio». Il 29%, ancora, sempre per la stessa ragione, «rinuncia alla visita medica» (Milano: 11%; Roma: 19; media Italia: 19). Il 36% degli intervistati partenopei «rinuncia all'uscita di piacere» (media Italia: 25%). È quanto emerge, in sintesi, dalla terza edizione del rapporto dell'Osservatorio *Stili di Mobilità*, realizzato da Ipsos e Legambiente in collaborazione con Unrae, che analizza annualmente i comportamenti e le propensioni degli italiani. L'indagine è stata condotta su scala nazionale e nelle aree metropolitane di Milano, Torino, Bologna, Napoli e Roma, nell'am-

bito della *Clean Cities Campaign*, un network europeo di associazioni ambientaliste e movimenti di base che mira al miglioramento della qualità dell'aria attraverso l'adozione di stili di mobilità più sostenibili e alla redistribuzione dello spazio urbano a favore delle utenze più vulnerabili.

«Limitata disponibilità del trasporto pubblico con ripercussioni sulla vita sociale ed economica e sulla scarsa accessibilità ai servizi. Napoli, insomma — spiega una nota — risulta la città più colpita da una condizione di precarietà nella mobilità con il 34% dei cittadini che non sempre riesce a spostarsi».

I dati

I numeri 2023 dell'Osservatorio (attivo dal 2021), «rivelano inoltre che ogni settimana i napoletani trascorrono in media quasi sette ore in viaggio, il 70% dei quali nei giorni feriali. In città il 55% degli

spostamenti avviene in auto e moto a combustione con una diminuzione rispetto all'anno precedente ma al contempo diminuisce anche l'uso medio dei mezzi pubblici e dell'auto elettrica (sia privata che a noleggio), mentre rimangono stabili gli spostamenti a piedi, in bici o in monopattino elettrico, che ammontano al 22% del tempo di viaggio». Le cause della situazione di precarietà fotografata dall'Osservatorio «sono soprattutto l'assenza di alternative all'uso dell'auto privata a causa della distanza dal



servizi essenziali come le strutture scolastiche e mediche nelle vicinanze, così come le carenze dei trasporti pubblici, come la mancanza di fermate con orari poco convenienti, e l'assenza di servizi di sharing». Incidono anche «le condizioni economiche delle famiglie, che rendono difficile sostenere i costi del carburante e le distanze eccessive senza alternative all'auto». Tuttavia, tra tutti i tipi di precarietà analizzati, tra le città monitorate, «a Napoli si registra il dato che preoccupa maggiormente e riguarda il 12% delle persone in condizione di *estrema mobility poverty*, ossia coloro che non hanno mezzi pubblici o in condivisione di prossimità, né la possibilità di acqui-

stare un'auto in famiglia».

Il commento

«Un efficiente trasporto pubblico — commenta Francesca Ferro, direttrice Legambiente Campania — una maggior offerta di mobilità sostenibile, attiva o elettrica nelle nostre città non è solo una questione ambientale ma sta diventando sempre di più una questione sociale ed economica. Meno trasporto pubblico significa meno opportunità di lavoro, meno occasioni di studio e di favorire la cura e le relazioni. Solo una capillare ed efficiente offerta di trasporto pubblico può garantire opportunità di mobilità e la correzione di alcune disparità sociali. E Napoli è ancora in ritardo e le conseguenze nella

vita quotidiana sono sotto gli occhi di tutti».

Le proposte

Per una mobilità «veramente sostenibile e inclusiva, che non lasci indietro nessun cittadino, Legambiente propone dunque di accelerare il passo su più direzioni: implementazione di autobus elettrici, miglioramento dell'accessibilità ai trasporti pubblici collettivi, creazione di zone a 30 km/h, promozione dei veicoli elettrici ed espansione dei percorsi ciclo-pedonali».

Voglia di transizione

Nel sondaggio, «è emersa anche l'importanza di promuovere la transizione verso veicoli elettrici». Solo il 50% circa dei cittadini napoletani «de-

sidera acquistare un'auto nuova, ma tra di loro, il 61% preferisce veicoli tradizionali, mentre l'11% opta per auto elettriche e il 6% ibride ricaricabili (plug-in); mentre il 22% preferisce auto ibride». Per coloro che scelgono veicoli a combustione interna, le principali motivazioni sono «una maggiore autonomia (28%), la paura di non trovare stazioni di ricarica rapide (26%) il costo più conveniente (22%). D'altra parte, chi preferisce veicoli elettrici è motivato principalmente dalla riduzione dell'impatto ambientale (41%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPITALE FEMMINILE

Può il «capitale femminile», inteso come capacità di espressione dell'impegno collettivo delle donne, riuscire a rivitalizzare l'organizzazione della società, a innovare il modo di pensare e di mettere a cura la città? Seguendo la definizione di Izaskun Chinchilla, architetta spagnola e docente a Londra, ripresa e portata avanti da Elena Granata professoressa di Urbanistica al Politecnico di Milano, non solo è possibile, ma è anche concretamente in atto. Si tratta indubbiamente di una sfida molto ardua, che è affrontata con grande impegno in un libro recentemente pubblicato da Einaudi con il titolo *Il senso delle donne per la città*. *Curiosità. Ingegno, apertura. Il*

capitale femminile vuole essere la valorizzazione di quel lavoro nascosto, non solo di cura delle relazioni sociali, ma anche di un'attività pubblica presente nei molti esempi di conoscenza e di sapere pratico, che accompagna e sostiene la transizione dal primato dell'economia a quello dell'ecologia. La proposta di Elena Granata è tesa a valorizzare l'insieme delle storie concrete della cura e della vita del quotidiano, ripensando la rete di interspazi. Si vuole cambiare il pensiero sulla città a favore dell'orientamento concreto che le donne mettono in campo quotidianamente,

rafforzando la loro stessa incompleta consapevolezza, a favore della vita urbana.

continua a pagina 6

📌 L'editoriale

Il capitale femminile

di **Attilio Belli**

Serve in sostanza «un'architettura della vita e delle relazioni capace di sovvertire antiche abitudini e di proporre nuovi stili di abitare, di inventare nuovi spazi per la scuola e la salute, per il consumo e il lavoro, di trovare nuovi modi per muoversi e per viaggiare». Uno degli obiettivi principali è rendere le città più «spugnose», capaci di reagire agli eventi climatici estremi, anche utilizzando sobriamente le risorse idriche a disposizione.

Si vuole mettere a frutto l'eredità di una posizione marginale, ridefinendo l'intimità e lo spazio domestico, muovendo verso la ricostruzione del paesaggio, in una prospettiva di responsabilità nei confronti del pianeta, agendo in difesa dei beni comuni e della

dimensione collettiva della città. Anche per correggere quello che la storica dell'economia Lucile Peyatavin considera il «costo della virilità» e i conseguenti valori espressi nelle nostre città, dal disegno degli spazi pubblici, al mito della velocità nell'organizzazione di strade e marciapiedi, al ridursi del sistema minuto di negozi sulle vie, a quella che viene considerata la cultura del testosterone espressa nello skyline delle città.

Nuovo pensiero indubbiamente crescente, presente anche in un recente libro di Paola Viganò, docente di urbanistica a Losanna e Venezia, *Il giardino biopolitico*. Spazi, vite e transizione, dove viene valorizzata la relazione tra spazi e vita, tra corpi, tra spazio e potere e la sua centralità nel futuro progetto delle città.

Un contributo femminile all'ampliamento della conoscenza delle città senza

dubbio sempre più diffuso e da valorizzare anche a Napoli. Lo aveva rimarcato con forza la compianta Daniela Lepore accompagnandolo a un impegno per valorizzare il ruolo del dibattito pubblico come luogo deputato a costruire la verità sul futuro della città e delle politiche urbanistiche. Un impegno che sarà ricordato il prossimo 10 nell'aula Gioffredo di palazzo Gravina con la presentazione del libro postumo *Il corpo della città*.

Capitale femminile che trova una presenza nell'attuale amministrazione cittadina con l'attività di Laura Lieto, primo assessore all'urbanistica donna nella storia napoletana, in un'azione segnata da una interazione continua tra i programmi di rigenerazione del tessuto urbano e la realtà sociale direttamente interessata.



Trasporti

Bici elettriche e monopattini per la mobilità condivisa

San Giorgio. Prenderà il via tra alcuni giorni il primo servizio di sharing mobility sui tre comuni vesuviani di San Giorgio a Cremano, Portici ed Ercolano. Il servizio Moove Me - realizzato dalla cooperativa Città di Leonia e finanziato da Fondazione per il Sud - consente di prelevare, circolare e lasciare il mezzo scelto (monopattini, biciclette e scooter elettrici) in qualsiasi punto dei tre comuni coinvolti nel progetto. Il tutto tramite la app MooveMe, scaricabile gratis su smartphone. Una soluzione green e sostenibile in un'area a elevata densità di traf-

fico e in cui il trasporto pubblico - sia su ferro sia su gomma - scatena quotidianamente proteste e polemiche legate a disservizi e ritardi. A presentare il progetto in piazza Troisi, il sindaco Giorgio Zinno, insieme all'assessore alla Mobilità, Carlo Lembo, alla giunta, ai consiglieri comunali e alla presenza dei cittadini. Al momento a disposizione dei cittadini, ci sono 50 monopattini, 35 ebike, 35 scooter elettrici omologati per due passeggeri. «Con questo servizio di mobilità condivisa, la nostra città diventa ancora più sostenibile e green oltre ad offrire

un notevole risparmio in termini economici per gli utenti» ha detto il sindaco Giorgio Zinno che ha provato personalmente alcuni mezzi elettrici. «Stiamo facendo tanto in questo ambito e questa ulteriore opportunità nel sistema dei trasporti, rappresenta un altro passo verso il raggiungimento di tali obiettivi. Inoltre, la condivisione con gli altri comuni vesuviani più vicini dal punto di vista geografico, rappresenta non solo un vantaggio pratico per gli utenti dei tre territori, ma è testimonianza di quanto sia importante fare rete, dividendo gli

sforzi e moltiplicando le opportunità». I dettagli del servizio sono consultabili sul sito: www.mooveme.it.

(**giorgio di girolamo**)
@riproduzione riservata

